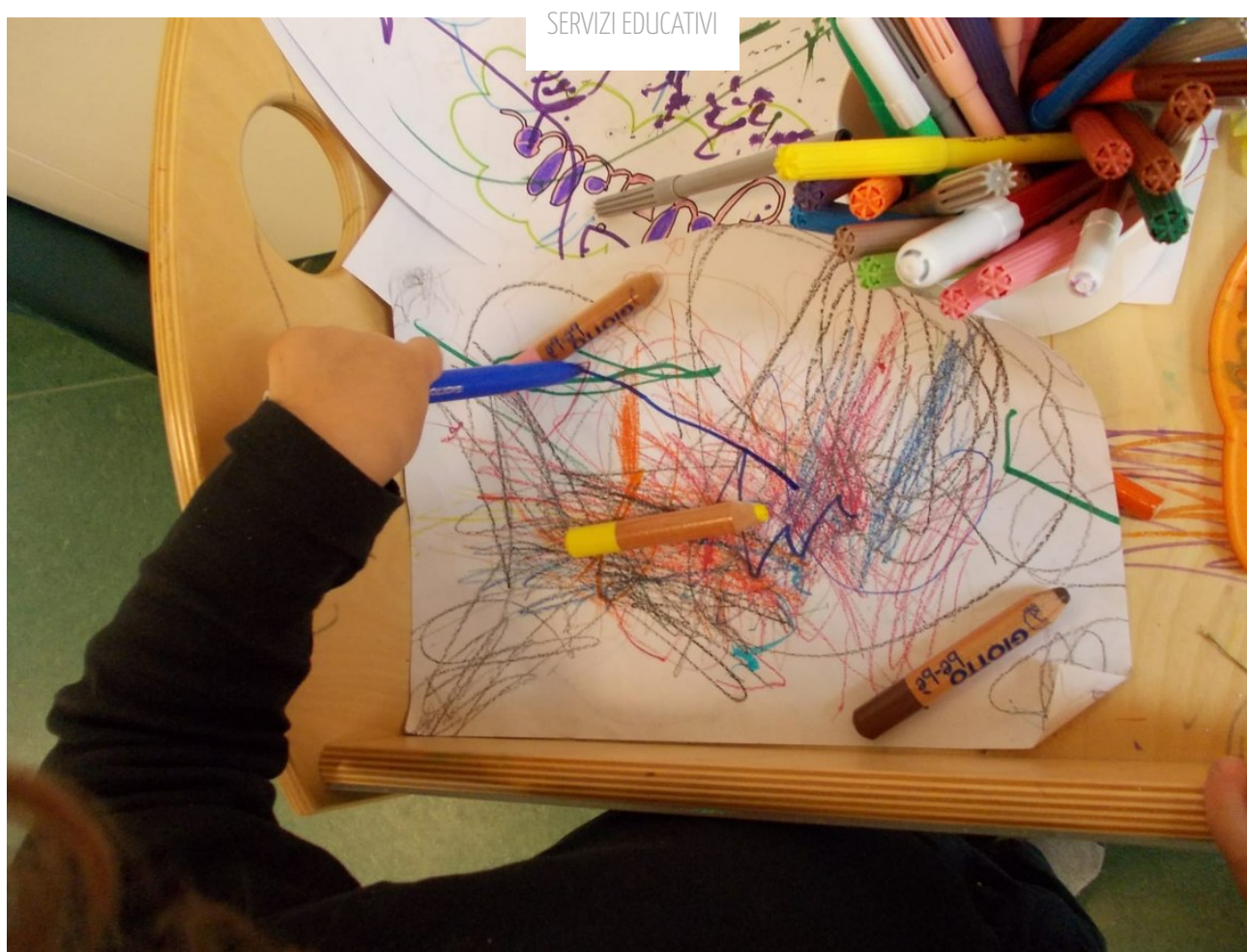




“Dolce”, vicino alle aziende e ai bambini

06 maggio 2020 | [Federica Nannetti](#)

La società che pensa ai più piccoli: educazione a domicilio e "giochi in città"



Tre accordi con altrettante aziende del territorio bolognese: la società Dolce ha voluto fare la sua parte nel *welfare* aziendale. Ma lo sguardo della cooperativa sociale va oltre: un piano per l'organizzazione dei campi estivi è già pronto, mancano solo le direttive ufficiali sul rapporto numerico educatore-bambini. Questi sono solo alcuni degli spunti tratti dall'intervista al presidente Pietro Segata.

Il servizio a domicilio, come quello che state fornendo alla Marchesini group, è solo uno di quelli predisposti in questo periodo di emergenza sanitaria. Com'è organizzato nello specifico?

«La Marchesini group ha sempre continuato a lavorare in questo periodo di emergenza Covid-19 e noi, grazie a un accordo, abbiamo fornito un servizio di educazione a domicilio alle famiglie (non tantissime a dir la verità) con figli piccoli. Tutto a carico dell'azienda. I nostri educatori e le nostre educatrici, che solitamente lavorano nei nidi d'infanzia o in altri servizi - attualmente sospesi - hanno così potuto dare una mano ai genitori».

Anche altre aziende del territorio bolognese si sono rivolte o si stanno rivolgendo a voi per il medesimo servizio di *babysitting*?

«Lo stesso abbiamo fatto e stiamo facendo per i dipendenti della Faac, sebbene ci sia stato un periodo di chiusura dell'azienda intermedio, e per quelli dell'ospedale Sant'Orsola. In quest'ultimo caso, però, con l'intermediazione della piattaforma *welfare* fornita da Day».

Un servizio educativo 0-6 come "Primonido" all'interno del Centergross ha avuto modo di trasformarsi in qualche modo?

«Avrà vita futura, ma attualmente no. Tutti i servizi 0-6 verranno trasformati in "giochi in città", che dal punto di vista giuridico coincidono con i centri estivi. Molto probabilmente, quindi, anche "Primonido" assumerà questa nuova veste, sfruttando al massimo la sua ampia area esterna. È importante sottolineare come da sempre i nostri campi estivi siano organizzati in strutture con queste caratteristiche. Un esempio su tutti può essere quello di "Marameo", un nido che si trova vicino al parco del velodromo, nel quartiere Porto. In totale speriamo di poter aprire almeno una decina di "giochi in città". È possibile che con l'avvio dei centri estivi i servizi a domicilio si fermeranno, tenendo a mente anche l'eventualità di una co-partecipazione delle aziende stesse. In più ci saranno altre proposte per la fascia 6-11 anni, per le quali ci stiamo attivando con il Bologna Fc e la Fortitudo».

Come immaginate e, dunque, come state cercando di riorganizzare i centri estivi?

«Stiamo aspettando dalla Regione, e dallo Stato, le caratteristiche del "piccolo gruppo", ovvero il rapporto numerico educatore-bambini. È l'unico dettaglio mancante perché, per quanto riguarda il nostro protocollo, è già tutto pianificato: *triage*, misurazione della temperatura, sanificazione degli ambienti e dei giochi, pause pranzo tutte nuove. È chiaro che i costi saranno molto più elevati. Nel passato il rapporto era di un educatore ogni venti bambini, ma ci aspettiamo una riduzione di uno a cinque. Per questo ci auguriamo un sostegno della Regione, delle aziende e la possibilità di usufruire del bonus *babysitting*».

Per quanto riguarda i bambini e i ragazzi con disabilità, come siete riusciti a rimanere loro vicini o cosa avete in mente di nuovo?

«Anche in questo caso abbiamo attivato degli interventi domiciliari per i bambini nell'età della scuola dell'obbligo in forza delle convenzioni sui servizi integrativi scolastici. Inoltre, con il medesimo approccio, abbiamo rimodulato i vecchi centri diurni per disabili».

Avete ridisegnato il vostro logo. Ora i pezzettini del puzzle sono lontani tra di loro.

«Abbiamo voluto anche noi inaugurare simbolicamente la Fase 2. Non vediamo l'ora di ripartire, ma vogliamo farlo all'insegna della responsabilità e della tutela di tutte le persone».



In foto il presidente della società Dolce, Pietro Segata

ALTRI ARTICOLI DELLA RUBRICA



La Regione riapre alla caccia, Legambiente e Lipu «Inconcepibile»

CERCAVANO LA VERITA'



Morire per il giornalismo

Redazione

Master in Giornalismo

laStefani

Contatti